

# La ribellione dell'oncologo Umberto Tirelli all'intervista del rocker: «Cattivo maestro»



**LA POLEMICA**

**Loris Del Frate**

PORDENONE

«È un messaggio devastante quello lanciato da Vasco Rossi: cosa possono pensare i circa 10 mila malati di cancro in Italia sotto i 40 anni? Che non hanno alcuna possibilità di farcela?». È duro **Umberto Tirelli**, direttore del Dipartimento di oncologia medica del Cro di Aviano. Le dichiarazioni della rock star italiana a Vanity Fair "se avessi avuto un cancro non mi sarei curato: antidolorifici ai Caraibi, ecco quello che avrei fatto. Per-

ché non voglio soffrire, voglio morire allegro" per Tirelli sono incomprensibili. «Un pessimo maestro - va avanti l'oncologo - e tra l'altro male informato. Oggi non si associa più il cancro alla morte. Vasco Rossi forse non sa che il 50 per cento dei malati oncologici sopravvive». Ma non è tutto. «Anche se questa è una sua considerazione personale, visto che lui è un personaggio pubblico, si tratta comunque di un invito a molti pazienti a non essere trattati ed eventualmente guariti dalla loro malattia. Inoltre ogni giorno lavorativo in Italia - va avanti Tirelli - a circa mille persone viene fatta una

diagnosi di cancro con oltre 250 mila nuovi casi di tumore l'anno. In Italia - prosegue Tirelli - vi sono oggi 2 milioni e 200 mila persone che vivono con il cancro e, di queste, circa un milione 285 mila sono lungo sopravvissuti: possono cioè essere considerati guariti». Infine le conclusioni. «Un cattivo maestro per quanto riguarda la droga e un pessimo maestro per quanto riguarda l'oncologia: questo è Vasco Rossi. Pur essendo un grande autore e un eccellente cantante che a me personalmente piace. Comunque, un augurio che la sua malattia, qualunque essa sia, guarisca con i trattamenti in atto. Anche Vasco Rossi è un paziente».

© riproduzione riservata



**ONCOLOGO Umberto Tirelli**

